

modo colpevole. Che fece esso, il governo, per appianare lo sciopero? Niente. Ma tutto fece, quello che doveva acuire i contrasti, portare la lotta agli estremi. Il sig. de Call, ministro del commercio, si scagionò dall'esser pazzamente ricorso ai fuochisti della marina, adducendo come pretesto che il funzionamento del servizio postale mediante i vapori del Lloyd è una cosa di interesse generale. Scuse magre, come ognun vede. Ma ad ogni modo, se al governo il servizio postale sembra così importante da giustificare la requisizione di fuochisti della marina di guerra, pure non doveva ricorrere a tale mezzo estremo, senza far prima un tentativo di pacificazione. Il governo ha trattato i lavoratori semplicemente come se fossero dei bruti. Che anche gli interessi della classe lavoratrice appartengono a quegli interessi generali, che devono venir presi in considerazione, al governo non è nemmeno passato per la mente. Il governo ha spinto i lavoratori di Trieste allo sciopero generale, ed essendosi per ciò scatenato il furor popolare, il governo rispose colle scariche di fucileria. I direttori del Lloyd possono chiamarsi contenti. Il servizio postale non fu interrotto.

« Ma il sangue degli assassinati grida vendetta. Il signor von Körber dovrà persuadersi, che il « regolare funzionamento del servizio postale » l'ha comperato a caro prezzo. Al giorno del delitto seguirà il giorno della punizione! ».



Questo ha scritto l'organo centrale dei socialisti austriaci. Noi, semplicemente, aggiungiamo in una ai compagni nostri di Trento:

Guai se la popolazione tutta degli italiani dell'Austria, operaia o no, scordasse un giorno quel che avvenne a Trieste e tornasse amica del governo di Vienna.

Quel giorno meriterebbe che non cento vittime, ma mille fossero sgozzate, e in quel giorno gli italiani dell'Austria si condannerebbero alla morte civile.

Che quel giorno non venga, che il lutto non ci sia strappato dal cuore, con la facilità con cui sotto l'egida delle baionette si poté strapparlo dai muri!!!